



POLONIA

REPUBBLICA DI POLONIA

Capo di stato: Andrzej Duda

(subentrato a Bronislaw Komorowski ad agosto)

Capo di governo: Beata Szydło

(subentrata a Ewa Kopacz a novembre)

Il parlamento non è riuscito a riformare la legislazione sui crimini d'odio. Il governo si è impegnato a ricollocare 5.000 rifugiati provenienti da Italia e Grecia, in un clima di intolleranza e di dichiarazioni discriminatorie, alimentato da alcuni funzionari pubblici. Non si era ancora conclusa l'inchiesta penale interna sulla collaborazione con la Cia e sul sito segreto di detenzione in territorio polacco.

SVILUPPI LEGISLATIVI, COSTITUZIONALI O ISTITUZIONALI

A novembre, il difensore civico polacco, alcune Ngo nazionali, il consiglio nazionale della magistratura e altre autorità hanno espresso preoccupazione per il rispetto dello stato di diritto. Si riferivano al rifiuto del presidente di confermare cinque giudici costituzionali eletti dal precedente parlamento (Sejm) e alle modifiche adottate dal neo-eletto parlamento alla legge sulla Corte costituzionale. A dicembre, la Corte costituzionale ha confermato l'elezione di tre dei cinque giudici sostituiti. Il presidente Duda ha continuato a sostenere che i giudici erano stati eletti "illegittimamente". Il presidente ha anche convertito in legge la bozza legislativa sul tribunale costituzionale, secondo la quale il giudice doveva approvare le sentenze con una maggioranza di due terzi, invece che con la semplice maggioranza come in precedenza, e per i casi più controversi richiedeva la presenza di 13 dei 15 giudici della Corte, mentre prima dovevano essere nove. È stata ampiamente criticata una nuova legge sui messi d'informazione che dava al governo diretto controllo sulle cariche direttive del servizio televisivo pubblico.

Molte leggi sono state adottate rapidamente dal parlamento senza una consultazione pubblica o un dibattito.

DISCRIMINAZIONE

Crimini d'odio

A marzo, la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (European Commission against Racism and Intolerance – Ecri) ha raccomandato di estendere l'ambito delle norme sui reati razzisti e xenofobi anche ai crimini perpetrati per motivi omofobici o transfobici.

Il parlamento ha continuato a discutere tre disegni di legge congiunti, volti a fornire protezione contro i crimini d'odio perpetrati per motivi quali l'orientamento sessuale, l'identità di genere o la disabilità. Tuttavia, non è riuscito ad approvarli prima delle elezioni parlamentari di ottobre.

Diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuate

Il 26 maggio e il 5 agosto, il parlamento ha respinto due proposte di legge sulle unioni civili, anche per coppie dello stesso sesso, senza che fosse avviato un dibattito in merito.

A settembre, il parlamento ha approvato la legge sulla conformità al genere, che ha istituito un quadro legale per il riconoscimento del genere delle persone transgender. Il 2 ottobre, il presidente Duda ha posto il veto alla legge. Il parlamento non è riuscito a tenere una votazione sul veto presidenziale prima delle elezioni parlamentari.

Rom

Il 22 luglio, 10 donne, uomini e bambini rom sono stati sgomberati con la forza da un insediamento informale nella città di Breslavia. Non avevano ricevuto alcun preavviso da parte delle autorità comunali e le loro case e proprietà sono state distrutte mentre erano al lavoro.

CONTROTERRORISMO E SICUREZZA

Dopo la diffusione, nel dicembre 2014, di un rapporto del senato americano che documentava la tortura delle persone detenute in segreto dalla Cia, dal 2002 al

2006, l'ex presidente Aleksander Kwasniewski e l'ex primo ministro Leszek Miller hanno riconosciuto di aver collaborato con la Cia e di essersi accordati per ospitare nel paese un luogo di detenzione segreta.

L'ex presidente ha successivamente affermato pubblicamente di aver preso provvedimenti per porre fine all'attività di tale luogo, in seguito alle pressioni di altri funzionari polacchi, preoccupati che vi si effettuassero interrogatori coercitivi. È proseguita l'inchiesta penale avviata nel 2008 dalla magistratura polacca sulle accuse in merito al sito segreto ma è stata oggetto di critiche per i gravi ritardi.

A febbraio, la Corte europea dei diritti umani ha confermato come definitive le decisioni assunte a luglio 2014 nei casi di Zayn al-Abidin Muhammed Husayn (Abu Zubaydah) e Abd al-Rahim al-Nashiri. La Corte aveva emesso una sentenza sfavorevole al governo polacco per aver collaborato con la Cia nella sparizione forzata dei due uomini, nel loro trasferimento illegale, detenzione segreta e tortura.

Ad agosto, la Polonia ha presentato al Consiglio d'Europa un piano d'azione in cui dettagliava le misure che aveva o avrebbe preso per attuare le sentenze definitive sui due casi. Tra queste azioni, ai primi di maggio le autorità si sono attivate per il pagamento di un risarcimento e la presentazione alle autorità degli Stati Uniti di una nota diplomatica che richiedeva di non imporre o applicare la condanna a morte nei confronti di Abd al-Rahim al-Nashiri, nei procedimenti delle commissioni militari della struttura di detenzione statunitense a Guantánamo Bay, a Cuba.

DIRITTI DI RIFUGIATI E MIGRANTI

Per tutto l'anno, il dibattito sulla ricollocazione e il reinsediamento dei rifugiati si è svolto in un clima di crescente discriminazione, alimentata dalle dichiarazioni di alcuni funzionari pubblici.

A luglio, il governo ha annunciato il reinsediamento di 900 rifugiati siriani provenienti dal Libano e di 1.100 rifugiati attualmente in Italia e Grecia, nel contesto del suo piano di ricollocazione. A settembre, il governo ha sostenuto il piano di ricollocazione dell'Eu di 120.000 rifugiati provenienti da altri paesi europei. Sulla base delle quote concordate, nei successivi due anni, circa 5.000 rifugiati sarebbero stati trasferiti in Polonia dalla Grecia e dall'Italia. A seguito delle elezioni parlamentari, il nuovo governo ha fatto passi indietro rispetto agli impegni presi nel contesto del programma di reinsediamento e ricollocazione dell'Eu.

A fine anno, le misure di integrazione sono rimaste insufficienti e le autorità non hanno adottato una strategia globale per l'integrazione.

Le autorità hanno continuato a utilizzare in modo sproporzionato la detenzione per migranti e richiedenti asilo. A settembre, la Corte europea dei diritti umani ha informato il governo in merito al caso Bistieva vs. Polonia. La ricorrente ha sostenuto che la decisione delle autorità di detenere lei e i suoi tre figli, in attesa dell'esito delle loro richieste di asilo, aveva violato i loro diritti alla vita privata e alla libertà e sicurezza.

DIRITTI DELLE DONNE

Ad aprile, la Polonia ha ratificato la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica.

Tuttavia, a fine anno, le autorità non avevano ancora adottato un piano globale per attuare la Convenzione.

Diritti sessuali e riproduttivi

A settembre, il parlamento ha respinto un progetto di legge che intendeva vietare l'aborto in tutti i casi e rimuovere qualsiasi riferimento alla diagnosi prenatale, nonché al diritto delle donne all'informazione e alla possibilità di effettuare esami.

Il 7 ottobre, la Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale l'obbligo giuridico imposto ai medici obiettori di indirizzare le donne a strutture o professionisti alternativi per poter accedere all'aborto legale. Ciò è avvenuto in contrasto con la precedente sentenza della Corte europea dei diritti umani, secondo cui il diritto all'obiezione di coscienza dei medici non deve tradursi in ostacoli per le donne ad accedere ai servizi di aborto legale in Polonia.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

A ottobre, la Corte costituzionale ha stabilito che la norma che prevedeva il reato di "offesa di sentimenti religiosi" era costituzionale.